

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<i>ECONOMIA</i>			
22.12.2009	Corriere Fiorentino (p.7)	Mansi: «La ripresa è cominciata. Ora un presidente coraggioso»	1
<i>REGIONE ED ISTITUZIONI</i>			
22.12.2009	La Nazione (p.18)	Nencini: «In dieci anni abbiamo speso poco e fatto tante leggi»	2
22.12.2009	Il Giornale della Toscana (p.2)	Nencini: «Spese contenute, il Consiglio è stato virtuoso»	3
22.12.2009	Corriere Fiorentino (p.9)	I conti di Nencini: «Più consiglieri ma meno spese»	4
22.12.2009	La Repubblica Firenze (p.11)	Nencini: "Con più consiglieri abbiamo speso meno"	5
<i>POLITICA</i>			
22.12.2009	L'Unità Firenze (p.7)	Nomine, il Pd prova a fare quadrato su Renzi: «No alle strumentalizzazioni»	6
22.12.2009	La Nazione Firenze (p.4)	«Niente accordi o permessi dai partiti», duello sulle nomine	7
22.12.2009	La Repubblica Firenze (p.6)	Mansi e il dopo Martini: "Discontinuità col passato"	8
22.12.2009	La Repubblica Firenze (p.6)	Nomine, Renzi punzecchia Barducci: "Cerca solo un po' di visibilità"	9

Economia Confindustria: il bilancio del 2009 e le aspettative per il 2010

Mansi: «La ripresa è cominciata Ora un presidente coraggioso»

I segnali di ripresa sono arrivati. E il made in Tuscany regge, nonostante la crisi. Confindustria però non si illude — «tornare ai livelli del 2007 sarà dura, serviranno anni», dice la presidente regionale Antonella Mansi — e chiede che sviluppo e imprese siano al centro della prossima campagna elettorale per il nuovo governo regionale.

«Non invidio colui che sarà presidente — sottolinea Mansi — Occorrerà grande coraggio, scelte veloci e impopolari. Per dare un nuovo futuro alla nostra regione occorre discontinuità rispetto al passato, a iniziare dalla concertazione». Confindustria Toscana ha presentato il bilancio sociale 2008 (con il direttore generale Sandro Bonaceto), il primo di una associazione regionale. E fatto il punto sulla congiuntura economica. La produzione del settore manifatturiero è diminuita del 15,5% rispetto allo stesso periodo (al terzo trimestre 2009), l'export del 7,2%, l'occupazione del 10,4. Nel terzo trimestre, però, sono migliorate le esportazioni di tutti i settori (tranne materie plastiche, prodotti in metallo e mezzi di trasporto), trascinate dal +34% di macchinari e apparecchi industriali. Segno più anche per il commercio con alcuni importanti Paesi, dalla Francia, all'India, dalla Cina alla Corea del Sud e l'inizio della risalita è segnato anche dalla stabilizzazione della disoccupazione al pur elevatissimo livello di -10,4 rispetto a dodici mesi fa.

Cifre alla mano, Confindustria mostra come il modello-Toscana sia condizionato dall'export, con svantaggi legati alle crisi internazionali, ma opportunità come quelle che hanno permesso di registrare una contrazione delle esportazioni nel 2009 nettamente infe-

riore alla media italiana (-7,2% nel terzo trimestre, contro il -20,6 dell'Italia; -11% nei nove mesi dell'anno contro il -23% del paese). «La ripresa sarà ripida, cioè faticosa, lunga e difficile — spiega Antonella Mansi — Dopo sei semestri negativi è arrivato un miglioramento, ci sono deboli segnali di inversione del lungo ciclo di crisi, soprattutto nell'export. Ma servono azioni strutturali perché la situazione è molto delicata e la Toscana deve riposizionarsi in termini di efficienza e competitività». Il 2010 sarà difficile anche sul fronte dell'occupazione e del credito, ma per gli imprenditori la prossima campagna elettorale può essere un'occasione. «I primi mesi dell'anno hanno un'importanza strategica per il futuro — aggiunge Mansi — visto il rinnovo del governo regionale. L'importante è che si discuta davvero del futuro della Toscana: con idee, cose da fare e scenari futuri. Noi stiamo già elaborando un programma per le elezioni, lo chiameremo "Toscana 2015", con tre punti: competitività di sistema, in particolare il rapporto con le banche; riposizionamento internazionale; costi della burocrazia e del sistema. E sarebbe bene anche che nel dibattito politico entrasse finalmente la questione del federalismo fiscale».

Dopo una battuta sulle ipotesi di una sua candidatura — «anche se da un punto di vista personale mi ha fatto piacere e mai dire mai, ho un impegno e intendo rispettarlo» — Antonella Mansi conclude: «Il sistema industriale è centrale per la Toscana e lo sviluppo. Noi stiamo facendo la nostra parte: per uscire dalla crisi serve l'impegno di tutti».

Mauro Bonciani



-15.5%

Export manifatturiero
Nel 2009 la tendenza alla caduta si è invertita nel terzo trimestre

5.657

Le imprese associate
Il bilancio sociale 2009 di Confindustria è stato redatto per la prima volta

La questione politica

«Non invidio chi sarà il prossimo leader della Regione... L'impresa è centrale per lo sviluppo»



**Nencini:
«In dieci anni
abbiamo speso poco
e fatto tante leggi»**

— FIRENZE —

E' ARRIVATO a un'altra svolta della vita politica, Riccardo Nencini, presidente, dal 2000, del Consiglio Regionale toscano. Con la nuova legislatura dovrebbe fare l'assessore alla cultura. Nella conferenza stampa di fine anno ha detto: «Si chiude un decennio nel quale ho fatto l'esperienza più bella». Eppoi: «È cambiato il Paese, il pane costa il 60 per cento in più, la pasta l'80, ma noi possiamo vantare un dato: nel 2006 l'assemblea aveva un bilancio di 30 milioni, nel 2009 di 30 milioni e 305 mila euro in più. Cifra che spicca nel raffronto con i consigli di regioni considerate omologhe (Veneto, Emilia, rispettivamente a 56 milioni e 40 milioni per il 2009)». Imponente l'attività legislativa, ma anche quella sociale e culturale. Restano alcune polemiche aperte: il taglio dei consiglieri da 65 a 55 invece che a 50 e il non ripristino delle preferenze, accentuato dal flop delle primarie. Ma la presidenza Nencini (affiancato dai vice Angelo Pollina e Alessandro Starnini) è stata apprezzata da maggioranza e opposizione.

sa. ben



Nencini: «Spese contenute, il Consiglio è stato virtuoso»

FIRENZE

Ci sono due dati che Riccardo Nencini, alla sua ultima conferenza stampa di fine anno da presidente del consiglio regionale toscano, sottolinea con particolare attenzione: l'innovazione del modo di interpretare e comunicare il ruolo dell'assemblea (dalla Festa della Toscana al Parlamento degli studenti, per fare due esempi), il contenimento delle spese, nonostante la crescita dei consiglieri. «Il bilancio era di 30 milioni di euro nel 2005, è di 30 milioni e 300mila euro adesso», osserva Nencini, sottolineando che evidentemente esistono altri modi per tenere sotto controllo il bilancio, che non ridurre gli organi rappresentativi.

Un esempio? Gli stipendi dei consiglieri. Non bassi in assoluto, per carità. Ma tra i più bassi d'Italia: 3.222,23 di in-

dennità netta, cui aggiungere rimborsi spese tra 2.066,18 e 4.411,36 euro. In Calabria, per capirsi, di parte da 8.500 euro netti. O in Piemonte si arriva fino a oltre 10mila euro di rimborsi. Sarà per questo che la proposta di Nencini di equiparare tutte le indennità a quella dei consiglieri toscani, fin qui è caduta nel vuoto.

«Bilancio uguale a cinque anni fa nonostante l'aumento di 15 membri»

«Come nel 2004 - ha detto Nencini rispondendo a una domanda sulla modifica della legge elettorale - penso che un numero giusto di consiglieri sia 60. Perché se il problema è quello

dei costi, abbiamo dimostrato che è possibile contenerli. E quando sento i peana per la riduzione delle spese alla Camera, mi permetto di fare un'osservazione: il presidente Fini ha tagliato i costi per gli ex parlamentari, noi abbiamo tagliato i consiglieri in carica. Mi sembra un atto di una valenza ben maggiore».



Consiglio regionale



I conti di Nencini «Più consiglieri ma meno spese»

La legislatura di Palazzo Panciatichi a 65 consiglieri sta per concludersi — con la retromarcia a 55 eletti e una nuova legge elettorale — e ieri il presidente del Consiglio regionale, Riccardo Nencini (nella foto), ha tracciato il bilancio del 2009. E il suo personale, dopo dieci anni alla guida del parlamento toscano, ruolo che non ricoprirà più dopo il voto di primavera. Il Consiglio è riuscito nel «miracolo» di spendere 30 milioni l'anno nonostante l'aumento di 15 consiglieri (e dei membri delle segreterie dei gruppi politici) ed ha proseguito nell'operazione apertura e trasparenza. «Tutto è cambiato negli ultimi dieci anni — sottolinea Nencini — e noi abbiamo investito su innovazione, sobrietà e trasparenza, varando iniziative importanti come la Festa della Toscana. Il nostro bilancio è la metà di quello di altre regioni, come anche le indennità dei consiglieri toscani, e siamo riusciti a tagliare le spese agendo con rigore su tutti i settori». Soddisfatti dell'anno e della legislatura i vicepresidenti Angelo Pollina (Fi-Pdl) e Alessandro Starnini (Pd), ma anche Bruna Giovannini (Sd) dell'ufficio di presidenza. Nel 2009 sono state approvate 55 leggi sulle 231 della legislatura

2005-2010 e l'assenteismo di consiglieri e assessori alle sedute del parlamentino è stato contenuto. La prossima legislatura rischia però di essere la terza consecutiva in cui si mette mano alla legge elettorale. «Salire a 65 consiglieri è stato un errore», spiegano Nencini, Giovannini e Starnini, mentre Pollina difende la decisione e «la necessità di dare rappresentanza a tutte le province» e sul ripristino delle primarie si annuncia battaglia. «Ogni momento è buono per questo impegno», sottolinea Giovannini; «Sono il mezzo migliore per scegliere gli eletti», dice Nencini; «Non è un problema di democrazia», taglia corto Pollina. Poi gli auguri e l'arrivederci appuntamento oggi (e domani) per l'ultima seduta dell'anno.

Mauro Bonciani



Nomine, il Pd prova a fare quadrato su Renzi: «No alle strumentalizzazioni»

«Chiediamo piuttosto particolare attenzione ai contenuti dell'azione di governo. Su questo saremo attenti e critici», dice il segretario del Pd fiorentino Alfredo Esposito. Renzi si difende in consiglio comunale.

TOMMASO GALGANI

FIRENZE
fircro@unita.it

Nomine nelle società partecipate di Palazzo Vecchio, il sindaco di Firenze Matteo Renzi difende le sue scelte: «Ascolto tutti, ma le indicazioni spettano a me», ripete in consiglio comunale. Nell'occhio del ciclone, l'aver messo alla presidenza di Firenze Parcheggi un elemento di spicco del Pdl (Carlo Bevilacqua) e nel cda dell'Ato 3 Mercedes Frias, ex parlamentare del Pd. Una scelta che il sindaco motiva con «la necessità di guardare al merito, non alla tessera di partito» ma che ha creato qualche mal di pancia nel suo partito, esternata dal presidente della Provincia Andrea Barducci («Possibile che nel centrosinistra non ci fosse nessuno?», aveva chiesto). Se Erasmo D'Angelis, consigliere regionale del Pd nominato da Renzi alla presidenza di Publiacqua, ieri si è insediato «con entusiasmo» nella sua nuova carica («risolverò la questione degli scarichi fognari in Arno», promette), in consiglio comunale il Pdl attacca il sindaco: «Nominare Bevilacqua, che non è più nostro tesserato, è frutto di una scelta personale del sindaco. Nessun problema per noi, dunque. È in "casa" che Renzi ha i suoi bravi grattacapi: nel Pd c'è polemica per le nomine di esponenti fuori dal partito e solo di sua stretta fiducia».

LA RIUNIONE DELL'ESECUTIVO PD

Contemporaneamente al consiglio comunale, si riunisce sulla questio-

ne l'esecutivo cittadino del Pd. Prima, lo aveva fatto il gruppo consiliare del Pd, dove le scelte di Renzi non erano piaciute troppo alle ali franceschiniana e più a sinistra. Il segretario cittadino Alfredo Esposito ha una posizione vicina al sindaco: «Le nomine sono una sua prerogativa. Sono d'accordo che le partecipate debbano essere gestite prima di tutto basandosi su criteri di merito, competenza e valore professionale. Come partito monitoreremo sul lavoro che sarà effettivamente svolto nell'interesse del territorio». La riunione dell'esecutivo è accesa; in maggioranza si riconosce al sindaco il diritto alle nomine (e il grande consenso in città), i franceschiniani e l'area più a sinistra sollevano questioni di opportunità, ma alla fine il partito esce con una voce sola (in programma a breve un incontro col sindaco): «Abbassiamo i toni. Costruiamo un luogo di confronto e dialogo con il gruppo consiliare e il sindaco. Affrontiamo i temi dello sviluppo della città, prescindendo da strumentalizzazioni polemiche sulle nomine - sulle quali apriamo una discussione -, ma con particolare attenzione ai programmi e ai contenuti dell'azione di governo. Su questo saremo attenti e critici», dice la nota diffusa dal segretario Alfredo Esposito. ♦



IL PDL

PRENDE LE DISTANZE DA BEVILACQUA, RENZI BACCHETTA BARDUCCI

«Niente accordi o permessi dai partiti», duello sulle nomine

LE NOMINE di Renzi per i cda delle partecipate del Comune hanno scatenato le ire del Pdl. Preoccupazioni principali: «prendere le distanze» dalla nomina di Carlo Bevilacqua e stigmatizzare quella di Mercedes Frias, ex Prc. Ieri in consiglio comunale la vicecapogruppo del Pdl, Giocoli, ha preteso una risposta dal sindaco. Renzi ha spiegato di «dover dare atto» delle sue scelte al consiglio nella logica della «assunzione di piena responsabilità». Ma niente di più. Ha poi chiarito di «non aver fatto accordi con il Pdl» e di non aver chiesto alcun permesso al Pd. «Bevilacqua — ha spiegato — con l'amministratore delegato, scelto dalle banche, Marco Carrai, potrà realizzare le politiche decise dal sindaco e dalla giunta per Firenze Parcheggi». Poi una doppia stoccata al Pdl («Il centrodestra ha perso una buona occasione per innalzare il livello politico in questa città») e all'«amico» presidente della Provincia, Andrea Barducci («un autorevole esponente di altro organo istituzionale si è espresso su cose che non lo riguardano solo per avere visibilità»). Ce n'è anche per il Pd: «D'Angelis (scelto per Public-

qua ndr) deve lasciare subito la direzione del partito». L'esecutivo cittadino del Pd replica a tarda sera in politica: «Opportuno affrontare i temi dello sviluppo della città, prescindendo da strumentalizzazioni sulle nomine, ma con attenzione ai programmi dell'azione di governo». Giocoli, invece, 'incassa' e chiarisce: «Bevilacqua, non si è mai iscritto al Pdl, risponde solo al sindaco, noi non faremo sconti nel nostro lavoro di opposizione».

Erasmus D'Angelis da Publicacqua «ringrazia» e assicura «massimo impegno per il collettore in riva sinistra d'Arno». Al suo fianco: Paolo Abati, Caterina Ammendola, Maria Elena Boschi, e Piero Giovannini (vice), Andrea Bossola, Giovanni Giani e Alberto Irace (ad) tutti per Acque blu fiorentine.

Pa.Fi.



Erasmo D'Angelis



Carlo Bevilacqua



La Regione

La presidente regionale degli industriali

Mansi e il dopo Martini
“Discontinuità col passato”

«DOVRA avere capacità di visione e di governo, segnare la discontinuità con il passato». Sono alcuni tratti dell'identikit del futuro presidente della Regione tracciato dal presidente degli industriali toscani Antonella Mansi. A chi le fa notare che il requisito della discontinuità sembra tagliare fuori dall'identikit il candidato del Pd, Enrico Rossi (nella foto), assessore di punta della giunta uscente, Mansi risponde soppesando parole diplo-

**Respinta
ancora una
volta ogni
ipotesi
di una sua
candidatura**



matiche che non chiudono la porta a Rossi. La presidente di Confindustria è tornata a respingere ogni ipotesi di una sua candidatura, «anche se da un punto di vista personale — ha spiegato riferendosi alle richieste che le sarebbero state avanzate dal centrodestra — mi ha fatto piacere. La campagna elettorale — ha anche detto Mansi — è un'opportunità da cogliere per discutere davvero di cose, idee, scenari, visioni per la Toscana. Quello che non ci possiamo permettere è una campagna elettorale stanca, liturgica, autoreferenziale. Noi industriali stiamo elaborando un programma per le elezioni. Lo chiameremo 'Toscana 2015'. Pone tre priorità: la competitività di sistema e in particolare il rapporto con le banche, il riposizionamento internazionale e i costi di sistema».

(ma.bo.)



Nomine, Renzi punzecchia Barducci “Cerca solo un po’ di visibilità”

Nei giorni scorsi il presidente della Provincia si era detto “stupefatto” dalla scelta del Pdl Bevilacqua a capo della Firenze Parcheggi

MASSIMO VANNI

«ALTRI esponenti di altre istituzioni utilizzano la vicenda delle nomine per trovare un po’ di visibilità». Il sindaco Matteo Renzi replica così, quasi con ironia, al presidente della Provincia Andrea Barducci «stupefatto». Anzi, «sorpreso e stupefatto» — le parole di Barducci — per la nomina dell'ex capogruppo Pdl Carlo Bevilacqua alla Firenze Parcheggi. Ma più che lo scontro istituzionale affiora lo scontro interno alle culture del Pd, dove neppure l'esecutivo comunale ha potuto cancellare qualche crisi di rigetto. Sollecitato da Bianca Maria Giocoli del Pdl, Renzi parla di nomine davanti al consiglio comunale. Riaffermando la sua tesi secondo la quale gli uomini ai vertici delle Spa non devono avere un ruolo politico. Tanto che lo stesso sindaco fa sapere di aver chiesto e già ottenuto le dimissioni dalla direzione regionale del Pd di Erasmo D'Angelis, neo nominato presidente di Publiacqua. Il sindaco difende la scelta spiegando di averlo scelto perché «avversario puntiglioso» e perché le banche avevano nominato come ad Marco Carrai, «mio amico stretto». E se poi Bevilacqua è ancora iscritto al Pdl «nessuno è perfetto». Renzi spiega di aspettarsi una svolta anche nella conduzione di Publiacqua: «I fiorentini non hanno apprezzato, non a torto perché si poteva fare di più», visto che il collettore non c'è e gettiamo ancora i liquami direttamente in Arno: «Senza collettore siamo nel terzo mondo». Eppure già in mattinata, nella riunione del gruppo Pd, Massimo Fratini e Stefania Collese, confessano le loro perples-



sità. E Fratini arriva ad ipotizzare «cambiali» dovute al centrodestra fin dai tempi delle primarie. L'esecutivo comunale, richiesto a gran voce da Giuliano Gasparotti e Maurizio Folli, finisce però con un documento alla camomilla: «Abbassare i toni», è la parola chiave. «Dobbiamo rilanciare sulle idee», incalza il segretario cittadino Alfredo Esposito. Il documento contiene però una richiesta: «Costruire un luogo di confronto e dialogo con il gruppo e con il sindaco». Anche se è «opportuno affrontare i temi dello sviluppo prescindendo dalle strumentalizzazioni sulle nomine».

Le frasi

BARDUCCI

Si era detto stupefatto per la nomina di Bevilacqua (Fi) alla presidenza di Firenze Parcheggi (in foto il parking alla Fortezza)

RENZI

Pronta la replica del sindaco che ribatte al presidente della Provincia: «Barducci cerca solo un po’ di visibilità»

